



Il Giro d'Italia di **Handbike** si è concluso lo scorso 19 ottobre a Milano. Tutto è stato semplicemente sensazionale, una vera e propria festa con 110 atleti iscritti. Tra i protagonisti assoluti anche il **veronese Andrea Conti**, vincitore della categoria H1.



Andrea Conti

Il cagnaccio rosa

Andrea Conti non è una persona come tante. La sua tenacia e la sua costanza lo rendono davvero speciale, come sportivo ma soprattutto come uomo. Andrea lo conosco da molto tempo. Lavoravamo insieme presso la banca dati di una nota testata giornalistica. Ed è stato proprio tra un'archiviazione e l'altra che ad Andrea venne in mente (era il 2003...) di creare un gruppo sportivo di handbike. Ricordo la reazione quando me lo disse: "Hand...che?".

Già, handbike, parola che ancora oggi viene erroneamente associata ad atleti portatori di handicap. A tal proposito cerchiamo di chiarire la questione una volta per tutte:

1) si scrive *handbike* e non *handybike*, *hand-bike*, *and bike*...

2) la parola *hand* non è l'abbreviazione di *handicap* bensì è la parola inglese che tradotta in italiano significa *mano*. Quindi l'*handbike* è semplicemente una bici che si muove con la spinta delle mani.

3) andare con una handbike è una esperienza non solo per gli sportivi disabili ma per tutti coloro che vogliono provare - e hanno il coraggio ma soprattutto la forza - ad andare in bicicletta pedalando con le mani. Fatta questa doverosa precisazione torniamo ad Andrea e al suo progetto sportivo che mese dopo mese stava prendendo sempre più forma: divise, sito, sponsor (e ovviamente bici) stavano riempiendo le caselle del suo mosaico. Fu così che, non senza difficoltà, nel 2004 nacque la squadra di handbike chiamata GSC Giambenini P.

Da allora Andrea, insieme ai suoi compagni,

di strada ne ha fatta parecchia.

"Beh, non saprei quantificarla - ci spiega - ma qualche decina di migliaia di chilometri li ho percorsi sicuramente. Sulla mia bici ci sto proprio bene. Mi sento uno sportivo tale e quale agli altri. Con le mie caratteristiche, la mia adrenalina, le mie incazzature e soprattutto con i miei obiettivi da raggiungere. A proposito di bici, tra un po' finalmente la cambio e passo a un modello supertecnologico, con materiali di ultima generazione. Mi faccio un regalo. Me lo merito no?".

Di motivi Andrea per farsi un regalo ne ha certamente più di uno ma l'ultimo in ordine di tempo, si Giro d'Italia 2015.

"Eh sì, sono arrivato primo nella mia categoria, la H1 (*i ciclisti H1 sono più gravemente colpiti dalla loro disabilità nello sport e gareggiano praticamente sdraiati n.d.r.*). È stato un successo meritato anche se, ad essere sincero, non programmato. A inizio stagione si puntava a vincere il Giro d'Italia come squadra. Ma poi, dopo le prime tappe, mi sono reso conto che le cose stavano andando bene, non solo per la squadra, ma anche a me. Dopo le prime tappe ero tra i primi e quindi ho iniziato a prenderci gusto...".

Prosegue Andrea: "Piergiorgio Giambenini, il mio presidente, mi ha incitato a proseguire e lottare per il titolo. Ci ho pensato un po' perché le tappe non erano così semplici da affrontare a livello logistico ed economico. Sai, quando cominci ad andare a L'Aquila, Albenga e San Marino il sacrificio non indifferente. Ma, fatti due calcoli e recuperato qualche euro per pagare le trasferte, mi sono lanciato!".

"È stata dura - prosegue Andrea - e l'ho spuntata matematicamente solo dopo l'ultima tappa di Milano. A dire il vero avevo già messo una